

# Emergenza povertà per 700mila bimbi

► **Pasti ridotti e abiti usati**  
Ma a rischio sono  
quasi in due milioni

## IL CASO

**ROMA** I sogni di Federica hanno uno slancio breve. Rimbalzano nell'area del presente. Niente futuro. Il suo futuro è frammentato in giorni, in ore. E' domani, è oggi, è più tardi, è l'ora di pranzo, è l'ora di cena, chissà che mangerà, chissà se mangerà. Ieri, per esempio, i sogni di Federica vezzeggiavano l'immagine di un pollo arrosto. «Mi ha detto sai, mamma, ho fame, non sai che darei per mangiarne uno...non mi ricordo più il sapore.. E io a dirle tesoro, lo sai che per ora non possiamo, odiando le mie stesse parole, come sempre». Le solite parole stanche, senza suono. Parole consumate, deprivate, come i loro giorni. Elena Noschese, 45 anni, da Capua, ormai parla così.

## UNO, DIECI, MILLE POLLICINO

«Non riesco a trovare lavoro, il padre non ci passa niente, da agosto non pago il fitto per quei 50 metri quadri umidi e freddi, che le hanno provocato i reumatismi sin da quando era bambina. Tra un po' ci ritroveremo per strada. Non potrò più pagarle neanche il biglietto per andare a scuola». Elena chiede aiuto sui social Network, ormai lo fanno in tanti. Su Twitter ha aperto una colletta per sua figlia. Non sa che Federica (nome di fantasia), si muove all'interno di

un incubo abitato da migliaia di bambini e di ragazzi. Non sa che i bambini e i ragazzi poveri, i figli della crisi, i Pollicino abbandonati per miseria alla miseria, potrebbero riempire da soli decine di città: 723.000 minorenni residenti in Italia in povertà assoluta; 1.822.000 in povertà relativa; uno su quattro a rischio povertà. Bimbi sull'orlo di un baratro. Bimbi che a volte nascono già poveri, già fragili, già condannati, in misura sovrapponibile a quella ponderale.

## NASCERE GIÀ POVERI

«Sono aumentati i bambini che nascono già sottopeso, destinati a scontarne i danni psichici e fisici in futuro. Per metà sono figli di italiane sole», racconta Salvatore Geraci, responsabile dell'area sanitaria della Caritas di Roma, che al tema dedicherà un convegno stamattina. Poveri e malnutriti già prima di nascere. Già perimetrati nella categoria dei bambini poveri per eccellenza, uno su tre: quelli che vivono con un genitore solo. E poi ci sono gli altri candidati. E' povero un figlio su due di quelli più giovani. Son poveri quasi sette su dieci di quelli i cui genitori non hanno un titolo di studio. Destini già segnati, in un Paese che non riesce ad accudirli, i Pollicino, che li rende invisibili, che li abbandona. Destina loro briciole di pane rafferma: «spese residue», denuncia la Ue. E poi cosa succede? Cosa vuol dire povertà assoluta? Vuol dire disporre solo di vestiti usati; privarsi di ciò che è indispensabile per crescere: tre pasti, una porzione di proteine e di frutta fresca al giorno, libri, sva-

ghi, giochi, viaggi scolastici, vacanze, spazi decorosi. Vivono così in sette su cento, più della metà meridionali, 75.000 mila in più, rispetto a due anni fa. Un indice di povertà del 13 per cento contro il 3 dei paesi scandinavi. Un abisso. In coda alle classifiche europee.

## L'ANSIA

E poi ci sono gli altri, quei due su dieci che vivono in affanno. In un sondaggio di Telefono Azzurro-Eurispes, il 28,7 dei bambini e la metà degli adolescenti raccontano delle pene di mamma e papà per arrivare a fine mese. Di quanto precocemente siano entrati in contatto con un sentimento strano e brutto: l'ansia. Di come abbiano dovuto rinunciare alle vacanze, alla ricariche, alla paghetta. Questo è successo a Ottavia, 12 anni. «Luisa, però, non si porta a scuola nemmeno la merenda. Lei sta peggio. Io, tra povera e ricca, mi sento come l'acqua tiepida, a metà», riesce a sorriderne. Impareggiabile ottimismo dei bambini. E tuttavia, come in un gioco di scatole cinesi, le povertà finiscono per contenere altre povertà. L'Atlante dell'Infanzia a Rischio di Save the Children segnala, tra l'altro, la più grave: quella di istruzione. «Abbandoni, interruzioni, frequenze irregolari, ripetenze, ritardi», qualcosa che «determina il rallentamento o l'abbandono del percorso formativo», si preoccupa Valerio Neri, direttore di Save Italia. Bambini divorati dal presente. Senza energie per procedere in nessuna direzione, con nessun tipo di passo che non abbia un movimento circolare.

**Marida Lombardo Pijola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO I FIGLI  
DELLE COPPIE  
PIÙ GIOVANI COLPITE  
DALLA CRISI  
O DI MADRI SINGLE  
MOLTI AL SUD**



## Le cifre



■ **1.822.000** vivono in condizioni di povertà relativa

■ **1** minore su **4** è a rischio povertà

■ I minori sono il **6,5%** dei poveri in Italia

Tasso inferiore solo a quello di **Romania, Ungheria, Slovacchia e Lussemburgo**

L'intensità della povertà minorile è aumentata di **sette punti** in quattro anni

### ■ I MINORI PIÙ ESPOSTI

Figli che vivono con un genitore solo



Figli che vivono in famiglie numerose

Figli di genitori al di sotto dei 35 anni

Figli di genitori con basso titolo di studio